

All'alba di una nuova Fondazione

Il volume *Toti Scialoja critico d'arte* chiude le celebrazioni per il centenario della nascita di Toti Scialoja (1914-2014) aperte l'11 Ottobre 2014 con l'inaugurazione della Casa-Museo dedicata a Toti Scialoja e Gabriella Drudi in occasione della X Giornata dell'Associazione Musei di Arte Contemporanea Italiani (A.M.A.C.I.) e culminate con la mostra al Museo di Arte Contemporanea di Roma (Macro) *100 Scialoja. Azione e pensiero* (27 Marzo – 6 Settembre), co-prodotta con la Sovrintendenza capitolina ai beni culturali e l'Accademia di belle arti di Roma.

La scelta di riproporre al pubblico degli studiosi ed appassionati di Arte del Novecento i 26 articoli scritti da Toti Scialoja tra il 1944 e il 1948 per la rivista «*Mercurio. Mensile di politica, arte, scienze*», fondata e diretta da Alba De Céspedes, costituisce un ulteriore dono di compleanno che la Fondazione intende tributare a Toti che in vita già intendeva raccogliere e ripubblicare i suoi interventi di critica d'arte.

L'artista voleva farlo nel 1953; aveva già concepito il titolo del libro (*Pittura in Italia. Saggi e testimonianze sull'arte contemporanea*), che sarebbe stato dedicato a Giorgio Morandi. Si componeva, nelle intenzioni del pittore-poeta-scenografo, di 248 pagine, dopo oltre sessant'anni ancora custodite nell'archivio della Fondazione, e si sviluppava in una raccolta di articoli di critica d'arte, teatrale e cinematografica apparsi tra il 1945 e il 1953 su diverse riviste quali *Aretusa*, *Bianco e Nero*, *L'Immagine*, *L'A Letteratura e arte contemporanea*, *Letteratura*, *Il Mondo* (di Firenze) e *Ulisse*, oltre a *Mercurio*, appunto¹.

La presente raccolta costituisce, perciò, il primo volume di una serie destinata a

¹ Oltre a quelli pubblicati nella rivista *Mercurio*, gli articoli che Scialoja intendeva ripubblicare nel suo volume rimasto inedito erano: *A proposito di tre mostre*, maggio 1945 pubblicato con il titolo *A proposito di Morandi, Carrà e De Chirico*, in «*Aretusa*», a. II, n. 10, Roma, giugno 1945, pp.41-46; *La "metafisica" e il "tono" nella pittura italiana contemporanea*, dicembre 1945, in «*Il Mondo*», a. II, n. 15-17, Firenze, 3 agosto 1946; *«Interno 1949» di Guttuso*, marzo 1949, in «*L'Immagine*», a. II, n. 11, Roma, gennaio-febbraio 1949, pp. 73-78; *Giovanni Stradone*, febbraio 1948, in «*L'Immagine*», a. II, n. 6-7, Roma, gennaio-febbraio 1948, pp. 412-415; *Bruno Cassinari*, giugno 1947, in «*L'Immagine*», a. I, n. 2, Roma, giugno 1947, pp. 116-120; *Cassinari pittore metafisico*, aprile 1953, in «*Letteratura*», a. I, n. 3, Roma, maggio-giugno 1953, pp. 51-56; *Pittura «riminese» di Gentilini*, dicembre 1953, in «*Letteratura*», a. I, nn. 5-6, Roma, ottobre-dicembre 1953, pp. 101-109; *Appunti su Pierre Bonnard*, aprile 1950, in «*Ulisse*», Roma, giugno 1950; *Jacques Villon*, gennaio 1948, in «*L'Immagine*», a. II, n. 6-7, Roma, gennaio-febbraio 1948, pp. 406-411; *Geer van Velde*, agosto 1948, in «*L'Immagine*», a. II, n. 9-10, Roma, agosto-dicembre 1948, pp. 592-598; *Apparizione di Klee*, febbraio 1950, in «*L'A Letteratura e arte contemporanea*», a. I, n. 5, Firenze, settembre-ottobre 1950, pp. 34-44; *Picasso sull'asfalto*, ottobre 1946, in «*L'Immagine*», a. I, n. 3, Roma, luglio-agosto 1947, pp. 157-162; *Discorso sulla pittura, la musica e il teatro*, 20 gennaio 1949, in «*L'Immagine*», a. II, n. 11, Roma, gennaio-febbraio 1949, pp. 85-98; *Appunti per una nuova interpretazione di Charlot*, gennaio 1953, in *Bianco e Nero*, a. XIV, n. 1, Roma, gennaio 1953; *Cenere di Ridolini*, giugno 1947, in «*L'Immagine*», a. I, n. 4, Roma, settembre-ottobre 1947, pp. 217-228.

raccogliere interamente gli scritti di critica d'arte che già Scialoja aveva concepito di ripubblicare nel 1953. La selezione proposta dalla Fondazione che ho l'onore di amministrare su incarico del Prefetto di Roma riguarda unicamente gli scritti apparsi sulla rivista «Mercurio» tra il 1944 e il 1948 e viene introdotta da una *Avvertenza* che Scialoja intendeva anteporre a quel volume *Pittura in Italia* rimasto ancora inedito dopo sessantadue anni dal suo concepimento e a cent'anni dalla nascita dell'artista.

L'inedita raccolta di scritti di critica d'arte già pubblicati per riviste specialistiche e che Scialoja immaginava di pubblicare nel 1953 doveva disegnare, come scrive Toti nell'*Avvertenza*, “una sorta di diario: l'itinerario di un pittore, il suo cammino alla ricerca di una sempre maggiore consapevolezza”, partendo dagli anni di adesione al realismo pittorico che egli, almeno all'inizio del suo percorso artistico, difendeva ritenendo che “nulla che sia puramente astratto potrà esser arte”². Degli scritti, in fondo giovanili, editi dalla Liberazione di Roma al 1949 (l'artista è poco più che trentenne) Toti dichiara ancora di condividere nel 1953 ogni tesi di fondo, non essendo “mutata la fede in certi valori, né la speranza che anzi con gli anni si fa più forte; è solo svanita l'ingenuità”.

Ritenendo quel pensiero ancora attuale nonostante gli anni trascorsi, proprio perché traccianti un itinerario idealmente valido per ogni artista, la Fondazione Toti Scialoja, unica erede spirituale e materiale del poliedrico artista romano, ripropone oggi al pubblico quelle pagine³, impreziosite da un'appendice di documenti d'archivio: otto lettere a Toti Scialoja indirizzate da Alba De Céspedes, direttore di «Mercurio»; il volume ripropone, inoltre, tutte le illustrazioni e alcuni fregi che il maestro Scialoja solitamente realizzava per la rivista di De Céspedes.

Il volume segna anche la conclusione delle attività avviate con il commissariamento della Fondazione Toti Scialoja disposto nel 2014 dall'allora Prefetto di Roma, Giuseppe Pecoraro, e rinnovato poi dal suo successore, Franco Gabrielli, nel 2015.

Il commissariamento straordinario ha consentito di svolgere attività complesse e di fondamentali importanza per la vita della Fondazione. Il risanamento del bilancio, anzitutto, con la riduzione di spese e l'incremento di entrate ottenute grazie alla messa a reddito del patrimonio immobiliare e senza incidere minimamente sulla rara collezione artistica costruita in vita da Scialoja, donata a Gabriella Drudi e da questa, poi, alla Fondazione, almeno in parte ancor meglio custodita e valorizzata oggi grazie al comodato concesso alla Collezione d'arte della Farnesina, nella grandiosa sede del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale progettata fin dal 1937 dagli architetti Enrico Del Debbio, Vittorio Morpurgo e Arnaldo Foschini, dove Scialoja era già presente, dal 1966, con l'im-

² Come scrive in *Realismo è rinuncia?*, in «Mercurio», a. II, n. 10, Roma, giugno 1945, pp. 149-154.

³ In linea sia con l'attualizzazione dell'importanza della rivista operata, anche di recente, dagli studiosi di letteratura contemporanea (L. Di Nicola, *Mercurio. Storia di una rivista 1944-1948*, Il Saggiatore, Milano, 2013) che dello studio dei profili letterari (A. Giammei, *Nell'officina del nonsense di Toti Scialoja. Topi, toponimi, tropi, cronotipi*, Edizioni Del Verri, Milano, 2014) e di critico d'arte di Toti Scialoja (E. Morra, *Toti Scialoja critico d'arte*, in C. Crescentini - T. D'Acchille - F. Pirani - G. Simongini - A. Tarasco (a cura di), *100 Scialoja. Azione e pensiero*, De Luca Editori d'Arte, Roma, 2015, pp. 113-115).

ponente mosaico⁴ davanti al quale, nello spazio antistante alla Sala delle conferenze internazionali, ogni delegazione è solita mostrarsi al mondo; curiosamente, però, nessun'opera pittorica dell'artista romano ha alimentato per cinquant'anni la Collezione Farnesina, nei sei chilometri e mezzo di corridoi del Palazzo degli Esteri, laddove venivano esposte, invece, le creazioni di allievi e storici sodali di Scialoja ma non le opere del Nostro. Il comodato in favore del Ministero degli affari esteri, "casualmente" realizzato esattamente dopo 50 anni dall'ingresso di Scialoja nel Palazzo della Farnesina attraverso il maestoso mosaico con cui vinse il premio indetto dal Governo italiano, ha riparato la lacuna e restituito la dovuta visibilità all'artista che aveva contribuito a fornire uno stile agli interni della sede della diplomazia italiana. Ugualmente prestigiosa e degna dell'artista è l'altra sede prescelta per la concessione del comodato d'uso di opere del Maestro Scialoja: la Galleria internazionale d'arte moderna Ca' Pesaro di Venezia, facente parte del sistema dei Musei civici di Venezia, dove pure saranno esposti i quadri dell'artista romano, insieme a quelle di Burri, Motherwell e Gorky, tra gli altri.

Le celebrazioni per il centenario della nascita hanno permesso, poi, di scoprire nuove e diverse sfaccettature di Toti che si sviluppano nella musica ascoltata dall'artista e dalla sua devota e inseparabile signora, Gabriella Drudi, nelle immagini della sua vita privata e dei suoi grandi amici (grandi nell'affetto verso l'artista e per le gesta professionali) nonché nelle video-interviste e nelle scenografie dei programmi andati in onda nelle reti Rai, faticosamente ricercati negli archivi di Rai Teche. In tal modo, l'archivio della Fondazione, già dichiarato di interesse storico particolarmente importante il 14 agosto 2012, si arricchisce oggi di nuovi elementi, diversi rispetto alle tradizionali carte di cui è stato composto fino ad ora: nella casa-museo Toti Scialoja e Gabriella Drudi si possono ascoltare, oggi, i 78 giri della *Parlophone*, gli 80 giri della *Columbia*, i 78 giri de *La voce del padrone* e della *Decca*, dove sono incise le voci di Luis Armstrong, Duke Ellington, il sassofono di Coleman Hawkins, l'orchestra di Frankie Trumbauer, il trio Benny Goodman, i *Giochi proibiti* di Narciso Yepes e tanti altri classici della musica del primo Novecento.

⁴ Come noto, il mosaico fu realizzato nel 1966 da Toti Scialoja quale vincitore di uno dei tre premi nazionali indetti nel Gennaio del 1965 per la realizzazione dei mosaici all'interno della sede del Ministero degli affari esteri (gli altri due premi erano dedicati a opere di scultura ed arazzi). Dei diciassette artisti ammessi al concorso, ne furono selezionati, in prima battuta, otto (oltre a Scialoja: Capogrossi, Gigotti, Guzzi, Montanarini, Novelli, Ranocchi e Selva), per poi giungere in quattro come finalisti (Guzzi, Montanarini, Scialoja e Selva). La decisione finale premiò Toti Scialoja con sette voti favorevoli (unici contrari il Soprintendente Giorgio Castelfranco e l'architetto Enrico Del Debbio) e Montanarini con sei voti favorevoli (contrari, oltre all'architetto Del Debbio, il critico d'arte Raoul Maria De Angelis e il Ministro plenipotenziario Giorgio Smoquina): in argomento, si rinvia a D. Lacagnina, *1958-1968: verso una nuova sintesi delle arti*, in D. Lacagnina (a cura di), *Alle origini dell'Unione europea. Architettura e arte italiana per il Palazzo della Farnesina*, Roma, 2015, pp. 74-97, part. p. 70.

In occasione della mostra internazionale *Alle origini dell'Unione europea* organizzata dal Febbraio al Giugno 2015 dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, la Fondazione Toti Scialoja ha concesso il prestito del bozzetto "al vero" del 1965 del mosaico poi realizzato l'anno successivo nel Palazzo della Farnesina da Toti Scialoja quale vincitore del premio suddetto.

Allo stesso modo, sempre nella sede della Fondazione si possono finalmente rivedere le scenografie e i costumi che Scialoja concepiva per la fiaba *Barbablu* o per il programma *Fantaghirò*, ad esempio, andati in onda sulle rete Rai.

In particolare, sono state riscoperte ben cinquanta registrazioni che ora alimentano la sezione sonora dell'archivio della Fondazione. Grazie alla collaborazione dell'Istituto Centrale per i Beni sonori e audiovisivi del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, i nastri del Novecento ritrovati in Fondazione sono stati sottoposti a un intervento di micro-restauro e riversamento su un supporto digitale in formato MP3 che ne assicura una riproduzione tendenzialmente illimitata attraverso i comuni strumenti digitali.

Tra le tante videoregistrazioni recuperate all'oblio mi piace ricordare una deliziosa conversazione registrata a Roma (probabilmente nella storica abitazione di Scialoja in piazza Mattei) negli anni Cinquanta del secolo scorso durante un incontro conviviale con due importanti esponenti dell'arte contemporanea italiana del tempo, Alberto Burri e Afro Basaldella, ed alla presenza di un comune amico, Nicola Chiaromonte. Gabriella Drudi, devota moglie di Toti e fedele compagna di una vita, guida la conversazione e inizia ponendo una domanda sulla loro personale concezione dello spazio nella pittura e in particolare nei loro quadri⁵.

Sempre all'interno dell'archivio sonoro, degna di menzione è anche un'intervista al Maestro condotta dal giornalista Andrea Scazzola nella trasmissione radiofonica *Ritratti sottovoce. Appunti autobiografici raccolti da Andrea Scazzola* andata in onda su Rai Radio 2 il 19 marzo 1994, quattro anni prima della sua morte poi avvenuta il 1° Marzo 1998. L'intervista si snoda lungo il cammino della memoria personale in cui Scialoja dà voce ai ricordi, dall'infanzia vissuta a Roma nella felice dimensione protetta di una famiglia dell'alta borghesia di inizio Novecento, agli studi liceali con una passione speciale per la poesia, agli anni della guerra e della partecipazione alla Resistenza, sui quali si sofferma particolarmente, e via via ripercorrendo tutte le più importanti esperienze umane e artistiche fino agli anni più recenti.

Come detto, il complesso di questo materiale sonoro e audio-visivo è stato digitalizzato così da consentirne la riproducibilità attraverso gli apparecchi tecnologici più diffusi e, non secondariamente, la superiore conservazione rispetto ai tradizionali supporti in vinile o nastro.

Analogha operazione di recupero e valorizzazione è stata realizzata per il patrimonio fotografico che dopo 16 anni dall'istituzione della Fondazione avvenuta il 9 Febbraio 1999 attendeva di essere inventariato e studiato. Per questo, nei limiti del tempo dell'incarico prefettizio, si è proceduto ad inventariare e catalogare 2076 positivi e 468 negativi, per un totale di 2544 unità, mentre sono stati digitalizzate 700 immagini (378 negativi e 322 positivi). Si tratta di immagini meravigliose, fruibili anche nel sito dell'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione (I.C.C.D.) del Ministero

⁵ Una trascrizione parziale della conversazione è stata pubblicata nel volume a cura di F. D'Amico, *Roma 1950-59. Il rinnovamento della pittura in Italia*, catalogo della mostra svoltasi a Ferrara, Palazzo dei Diamanti, 12 novembre 1995-18 febbraio 1996, Ferrara, 1995, pp. 138-143.

dei beni e delle attività culturali e del turismo, che ritraggono non solo le opere pittoriche di Toti Scialoja ma anche gli spettacoli teatrali di cui Scialoja realizzava le scenografie (dal *Principe di legno* al *Ratto di Proserpina*), la vita privata della coppia Drudi, l'infanzia di Toti ed i suoi illustri amici, suoi pari, da Pierpaolo Pasolini a Mirko e Afro Basaldella, da Alberto Burri a Salvador Dalí fino a Conrad Marca-Relli, ad esempio; alcune foto sono il prodotto, a loro volta, di grandi artisti come Mario Dondero, Milton Gendel, Ugo Mulas, Renate Ponsold e Oscar Savio.

Oltre che integrato, accresciuto e diversificato, l'archivio della Fondazione è stato anche consolidato, almeno in minima parte, grazie al contributo professionale offerto dall'Istituto centrale per il restauro e la conservazione del patrimonio archivistico e librario (successore, nella denominazione, del glorioso Istituto per la patologia del Libro fondato nel 1937 da Alfonso Gallo) del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

Infatti, a seguito della convenzione firmata il 29 Ottobre 2014 tra l'Istituto ministeriale e la Fondazione Toti Scialoja, sono stati realizzati presso la casa Scialoja i tirocini formativi e di orientamento che hanno permesso la pulitura, il condizionamento dei materiali d'archivio presenti in Fondazione nonché piccoli interventi di restauri di giornali quotidiani e lettere dell'artista Scialoja, la pulitura di alcune fotografie particolarmente datate.

Tutto il patrimonio artistico della Fondazione è ora liberamente consultabile nel nuovo sito internet (www.totiscialoja.it) che consente di ricercare immagini ed autori presenti nella grande collezione della Fondazione che si compone di circa ottomila pezzi tra quadri, sculture, disegni e bozzetti teatrali, di Scialoja, anzitutto, oltre che dei suoi sodali d'arte (tra cui Leoncillo, De Pisis, Twombly, Motherwell, Calder, Afro e Mirko Basaldella, Burri, Colla, De Kooning, Corpora, Fontana, Gardini, Dorazio, Franchina, Gorky, Maccari, Guston, Melotti, Morandi, Pepper, Novelli, Sadun, Savinio, Marca-Relli); la consultabilità *on line* dell'intero patrimonio artistico della Fondazione consente a chiunque voglia di ammirare ciascuna opera d'arte posseduta dalla Fondazione, sia essa di Scialoja o della sua collezione privata. È appena il caso di evidenziare la grande utilità del servizio di consultazione telematica che consente di moltiplicare le possibilità di prestito delle opere e di divulgazione della produzione dell'artista ad ogni latitudine.

Il complesso di tali attività spero costituiscano un modo per continuare a percepire Toti Scialoja vivo, a cento anni dalla sua nascita, così consentendo al lettore di studiarne il pensiero e a quanti lo hanno conosciuto (seguendone le lezioni, lavorando insieme o, semplicemente, essendone amici) di riascoltare l'eco della sua anima che ancora palpita nelle stanze della sua casa divenuta sede della Fondazione, nelle pagine che ha scritto e che qui si ripropongono e nei quadri che ha dipinto e che sono stati nuovamente esposti, in una ricca selezione, nella Roma dove visse.

Roma, 6 Novembre 2015.

ANTONIO TARASCO
*Commissario straordinario
della Fondazione Toti Scialoja*